

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 22 (1952-1953)  
**Heft:** 3

**Artikel:** Per una storia giuridica della avvocazia e della gastaldia di Poschiavo  
**Autor:** Aureggi, Olimpia  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-19640>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 05.04.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Per una storia giuridica della avvocazia e della gastaldia di Poschiavo

Olimpia Aureggi

## LE GENTI D'AMAZIA CHE ESERCITARONO PUBBLICHE FUNZIONI IN POSCHIAVO

### CAPO I<sup>o</sup> — Il ramo di Vervio Poschiavo della Famiglia Venosta

Premesse - Origini del ramo di Vervio Poschiavo - Opinione del Pedrotti - Opinione del Besta - Obbiezioni alle stesse - Conclusioni sull'origine del ramo di Vervio Poschiavo della Famiglia Venosta.

Interesse del tutto particolare nella storia giuridica della Rezia presentano la avvocazia e la gastaldia di Poschiavo: due istituti che, superando l'ambito ristretto della storia locale, assurgono ad argomenti di prima grandezza nella storia giuridica universale, là dove principi romanistici e germanici si fondono nella luce del diritto canonico. Completamente oscuri e trascurati sono i problemi ad essi relativi ed alle loro origini, problemi che gli storici e i giuristi, in via di massima, non solo non hanno risolto, ma nemmeno si sono curati di porre; il fatto stesso che le due funzioni di avvocato e di gastaldo in Poschiavo siano state esercitate da due rami della medesima Famiglia d'Amazia, ha contribuito a generare una maggiore confusione, tanto che non chiara ancora è la divisione dei due poteri fra loro <sup>1)</sup> e le lacune incolmate si trovano non solo sulla natura degli istituti, ma anche sulla stessa identità delle persone che hanno esercitato le funzioni pubbliche ad essi relative. Non è però possibile conoscere con chiarezza l'essenza di un pubblico potere nella sua configurazione originaria e nella sua evoluzione storica, senza tener conto delle persone che lo hanno esercitato; delle relazioni famigliari e politiche, delle situazioni civili, militari e religiose a cui esse hanno dovuto coscientemente adeguarsi; delle influenze interne e straniere a cui hanno incoscientemente ceduto. Non è possibile conoscere o valutare un istituto giuridico, senza considerare un complesso di fattori, che pur non assurgendo ad elementi costitutivi

---

1) V. ad es. l'elenco dei documenti nell'archivio di Poschiavo.

in senso stretto, l'hanno tuttavia plasmato, infondendogli una particolare fisionomia. Prima di scendere ad esaminare l'essenza giuridica della avvocazia e della gastaldia di Poschiavo ed il complesso dei poteri che ne formano il contenuto, fermeremo quindi la nostra attenzione sulle genti d'Amazia che hanno esercitato i diritti su Poschiavo.

Non riprenderemo qui in esame il problema se i Venosta siano di origine citra od ultra montana nè, per ora, tratteremo dei rapporti correnti tra i Venosta italiani ed i Signori di Tarasp od i Conti del Tirolo; prenderemo invece le mosse dal momento in cui si stacca dal ceppo dei Venosta di Mazzo (perché in Mazzo di Valtellina aveva la sua sede) <sup>2)</sup>; il ramo che chiameremo di Vervio Poschiavo, accentrando esso nelle sue mani i diritti degli Amazia italiani su questi due centri, che diverranno anche loro sede.

Mentre recenti profondi studi hanno chiarito con completezza la posizione dei vari rami della Famiglia d'Amazia, al di qua e al di là delle Alpi, <sup>3)</sup> le reciproche relazioni fra loro correnti, i poteri che ad essi si possono attribuire, poca attenzione invece si è posta al ramo di Vervio Poschiavo, le cui vicende sempre sono state trattate di scorcio ed incidentalmente: lo stesso albero genealogico di recente pubblicato <sup>4)</sup> ci lascia più che dubbiosi. <sup>5)</sup> Nessun documento ci è stato possibile trovare in cui si parli con esattezza della scissione del ramo di Vervio Poschiavo dai Venosta di Mazzo, della data e delle ragioni che la hanno determinata; in un solo atto <sup>6)</sup> ricorre l'espressione « causa guerrarum », espressione talmente vaga e talmente usata in quel tempo (XIII<sup>o</sup> sec.) per indicare gli avvenimenti e le circostanze più diverse, che, proprio, non ci sentiamo di attribuirle nessun significato concreto e positivo. Nè maggior chiarezza sulla origine del ramo di Vervio Poschiavo ci è offerta dagli storici: dei due soli di loro che hanno accennato all'argomento, Enrico Besta <sup>7)</sup> considera capostipite del ramo di Poschiavo Egidio di Gabardino, ponendo così la data della scissione alla fine del XIII<sup>o</sup> secolo; Egidio Pedrotti <sup>8)</sup> invece ritiene capostipite lo stesso Gabardino,

---

<sup>2)</sup> Il borgo di Mazzo in Valtellina non va confuso con la valle d'Amazia in Altoadige da cui i Venosta erano originari.

<sup>3)</sup> LADURNER Justinian, Die Vögte von Matsch (nella Zeitschrift des Ferdinandeums) Innsbruk, 1871.

PEDROTTI Egidio, I Castellani di Bellaguarda, Como 1933.

I Venosta Castellani di Bellaguarda, Milano 1952.

<sup>4)</sup> PEDROTTI: i Castellani cit. — albero genealogico allegato.

<sup>5)</sup> Gli stessi documenti nell'archivio di Poschiavo non fanno che rafforzare i nostri dubbi. — Occorrerebbe, per i tempi più recenti, considerare anche una serie di documenti fin'ora ignorati, esistenti negli archivi delle parrocchie riformate e concernenti i membri protestanti della famiglia.

<sup>6)</sup> Pergamena del 14-6-1284; orig. in arch. di Villa di Malles; pubblicata parzialmente da QUADRIO: Dissertazioni critico-storiche intorno alla Rezia di qua dalle Alpi oggi detta Valtellina, Milano 1755, vol. 1., pag. 256 in nota.

<sup>7)</sup> BESTA Enrico: Per una storia medioevale di Poschiavo; in « Raetia » Milano 1931 n. 3.

<sup>8)</sup> PEDROTTI E.: I Castellani cit. Albero genealogico allegato.

anticipando quindi la scissione intorno alla metà del XIII<sup>o</sup> sec. Entrambe le opinioni si presenterebbero in apparenza fondate: tenuto conto infatti che Gabardino è fratello a Corrado l'eretico, continuatore del ceppo di Mazzo, <sup>9)</sup> si sarebbe indotti a ritenere che egli stesso abbia dato inizio al ramo di Poschiavo e ne sia il capostipite; si dovrebbe cioè considerare la scissione dei due rami come un fenomeno puramente naturale, conseguente all'esistenza di due fratelli entrambi padri di una propria famiglia.

Se però si considera che Gabardino non esercitava da solo i diritti su Poschiavo, ma in unione a Corrado, tanto che a ciascuno dei due spettava la terza parte dei censi, <sup>10)</sup> se si considera che i contratti con l'avvocato di Matsch furono stipulati congiuntamente dai due fratelli, anzi, che essi insieme esercitarono anche i diritti spettanti ad Artuico, per il breve tempo che questi fu costretto a cederli, <sup>11)</sup> dobbiamo convenire che ai tempi di Gabardino non si può ancora parlare di un ramo della Famiglia Venosta staccato dal ceppo di Mazzo, ma semplicemente di quest'ultimo, che ancora comprende e la famiglia di Corrado e la famiglia di Gabardino. Con tutta la stima che nutriamo per il Pedrotti e con tutta l'ammirazione per i suoi bei lavori, non ci sentiamo quindi di condividere la sua opinione e senz'altro ci permettiamo di affermare che la scissione del ramo di Poschiavo dal ceppo di Mazzo non è avvenuta ai tempi di Gabardino, nè è stata determinata da ragioni puramente naturali.

Più fondata potrebbe sembrare l'opinione del Besta: Corrado infatti sarebbe stato giustiziato intorno al 1283 <sup>12)</sup> ed i suoi beni e diritti confiscati; del 1284 è la famosa pergamena <sup>13)</sup> documentante l'investitura effettuata dal Vescovo di Coira in favore di Egidio, figlio di Gabardino, del terzo dei censi poschiavini già di Corrado, oltre che del terzo già spettante al suo defunto padre Gabardino, salvi sempre i diritti dell'avvocato di Matsch. Egidio dunque, solo dopo la morte di Cor-

---

<sup>9)</sup> Il vincolo di parentela fra Gabardino e Corrado risulta da parecchi documenti: ricordiamo ad es.: pergamena del 24 - 2 - 1243, orig. in archivio vescovile di Coira; pubbl. da MOHR: *Codex Diplomaticus*, Coira 1852-1854, Vol. 1, pag. 331. Il vincolo di parentela è concordemente ammesso anche da tutti gli storici.

<sup>10)</sup> V. perg. del 1284; orig. in arch. vescov. di Coira (per copiam) — pubbl. da MOHR, *Codex cit.* 2., pag. 26. V. anche perg. del 15-6-1239; orig. in arch. di Bormio; pubbl. parz. da QUADRIO: *Dissertazioni critico storiche intorno alla Rezia di qua dalle Alpi*, Milano 1755, vol. 1, pag. 230 e segg. in nota.

<sup>11)</sup> V. perg. 24 - 2 - 1243, orig. in arch. vescovile Coira, pubbl. da MOHR, *Codex cit.* vol. 1, pag. 331.

<sup>12)</sup> Non ci è stato possibile trovare documenti che indichino con precisione la data del sacrificio di Corrado. Il Pedrotti (*I Venosta cit.*, pag. 29-30) la pone intorno al 1283, in considerazione di un documento del 1280 nell'archivio di Curburg da cui risulta che nel 1280 Corrado era ancor vivo e di un altro documento del 1283 nell'arch. di Tarensberg nel quale si dice «Giuseppe figlio di Corrado de Venosta defunto»; aderendo all'opinione dello storico citato, noi pure riteniamo che la morte di Corrado sia avvenuta fra il 1280 e il 1283.

<sup>13)</sup> In arch. vesc. di Coira; pubbl. da MOHR, *Codex cit.* 2., pag. 26 «per copiam».

rado, nel 1284, accentrerebbe nelle proprie mani i diritti su Poschiavo indipendentemente dalla eredità familiare (ed avita), contrapponendo la propria personalità ed il proprio potere al potere ed alla personalità degli altri membri della famiglia di Mazzo. Abbiamo però nelle mani una pergamena del 19 settembre 1314 <sup>14)</sup> in cui si legge: « Venditionem datum et cessionem tocuis sui juris domini et possessionis translacionem ad proprium fecit et facit dominus Andriolus de Venosta filius (quondam) domini Egidi de Venosta de Mazze in manum domini Gabardi de Venosta fratris eius et filii quondam domini Egidi de Venosta... Actum in loco de Vervio in curte habitacionis domini Gabardi emptoris... »

Da essa rileviamo anzi tutto che Egidio è indicato ancora come « Venosta de Mazze », ossia del ramo di Mazzo, <sup>15)</sup> mentre Vervio è considerato solo come luogo di residenza del di lui figlio Gabardo: questo risulta tanto più significativo se considerato in relazione alla pergamena del 1294 <sup>16)</sup> e ad un'altra del 1319 <sup>17)</sup> in cui non solo Egidio, ma anche suo figlio Alberto sono nominati come « Venosta di Mazzo ». Siamo perciò indotti a credere che, al tempo di Egidio, la scissione del ramo di Vervio Poschiavo dal ceppo di Mazzo non sia ancora ultimata, ma che a quest'epoca abbia luogo solo una graduale emancipazione dei discendenti di Gabardino dalla famiglia di Mazzo, emancipazione a cui consegue una loro affermazione ed ascesa, in contrapposto con i discendenti di Corrado, facilitata dalla tragica fine di quest'ultimo.

Non ci sentiamo perciò di aderire nemmeno alla opinione del nostro Maestro Enrico Besta, <sup>18)</sup> opinione che Egli ha espresso comunque solo incidentalmente.

A nostro modesto avviso, per ben comprendere le vicende del ramo dei Venosta di Vervio Poschiavo in generale, ed il fenomeno della sua scissione dal ceppo di Mazzo in particolare, occorre tener presente, oltre il fatto dell'esistenza di due fratelli, Gabardino e Corrado, padri entrambi di una propria famiglia, oltre il fatto della condanna di Corrado alla pena capitale con la conseguente confisca dei suoi beni e di-

---

<sup>14)</sup> Inedita e non conosciuta.

<sup>15)</sup> Possiamo senz'altro affermare che quel « de Mazze » si riferisce al centro valtellinese dove il ceppo principale degli Amazia italiani aveva la sua sede e non alla valle d'Amazia, da cui la potente famiglia era originaria. Infatti quando nei documenti dell'epoca si vuol mettere in evidenza l'origine atesina dei Venosta, si usa l'espressione « de Amatia » (v. ad es. perg. del 1284 cit.) oppure « von Matsch » (v. ad es. perg. 7 aprile 1360 in arch. di Tarenberg). Interpretazione conforme alla nostra è quella del PEDROTTI (I Castellani cit. pag. 37) a proposito di pergamene nell'archivio di Churberg, Naturns, Tarenberg. — In quel senso anche i documenti di provenienza comense (ad es. perg. del 1437, orig. in arch. vesc. di Como, pubbl. da PEDROTTI, I Castellani cit. pag. 103 e segg.).

<sup>16)</sup> Orig. in arch. di Churberg.

<sup>17)</sup> Orig. in arch. di Naturns.

<sup>18)</sup> Lo stesso Besta, più di una volta, ci ha espresso i suoi dubbi sull'autenticità della più volte cit. perg. del 1284 e sull'integrità del suo contenuto così come è giunta a noi « per copiam ».

ritti ed il passaggio della sua parte di censi poschiavini ai discendenti di Gabardino, occorre tener presente le speciali situazioni politiche nel Comune di Poschiavo e la situazione giuridica in cui esso si trovava nei confronti di Como e di Coira. Questo terzo elemento, sempre troppo poco considerato, può chiarire infatti alcuni atteggiamenti, anche dagli Amazia ultramontani, che, in sè considerati, sarebbero del tutto inspiegabili. Giova ricordare a tal proposito che il XIII<sup>o</sup> sec. ha segnato per Como il vertice dell'egemonia su Poschiavo <sup>19)</sup> tanto che lo stesso Artuico <sup>20)</sup> si è dovuto piegare alla potenza lariana e, per salvare i diritti su Poschiavo, non ha esitato a divenire cittadino comense; <sup>21)</sup> e che pure i due fratelli Corrado e Gabardino, minorenni, hanno ricevuto tutori da Como. <sup>22)</sup> Non lieve quindi fu la scossa subita dalla ancora giovane potenza dei discendenti di Gabardino, quando il Vescovo di Como nel marzo del 1290 <sup>23)</sup> riconfermò a Corrado, figlio di Giuseppe del giustiziato Corrado, il « paterno ed antico feudo »: <sup>24)</sup> era un ritorno del ceppo di Mazzo e, più precisamente, dei discendenti del Corrado famoso, all'antico splendore e all'antica potenza; quindi un ritorno dei discendenti di Gabardino nell'ombra, membri cadetti della famiglia di Mazzo. È ben vero che i due Vescovi, di Como e di Coira, su Poschiavo (ed anche sulla Valtellina) esercitavano diritti di diversa natura e che, di conseguenza, i discendenti di Gabardo e di Corrado, avrebbero potuto e dovuto, ciascuno in nome del Vescovo che li aveva investiti, esercitare tranquillamente i propri poteri, senza che l'uno danneggiasse l'altro; dipendendo però il Comune di Poschiavo da Como (salve le pretese degli avvocati e dei feudatari in genere), se non giuridicamente, almeno di fatto, si trovava in condizione di vantaggio e di supremazia colui che derivava il proprio potere da un'investitura del Vescovo comense; si trovavano cioè in situazione vantaggiosa i discendenti di Corrado, piuttosto che quelli di Gabardino. <sup>25)</sup>

---

<sup>19)</sup> Ed anche su Chiavenna, a seguito della guerra ultimata vantaggiosamente per Como nel 1205.

<sup>20)</sup> Artuico, titolare dell'avvocazia di Poschiavo, appartiene al ramo ultraalpino della famiglia d'Amazia, che non va confuso con i rami italiani di cui ora stiamo trattando.

<sup>21)</sup> Perg. 3 luglio 1220, non conosciamo dove sia l'orig.; pubbl. da QUADRIO, *Dissertazione cit.* vol. 1., pag. 230 e segg. in nota — v. in prop. PEDROTTI, *I Venosta di Bellaguarda cit.* pag. 17 — BESTA, *Per una storia medioevale di Poschiavo cit.* pag. 85 e seg.

<sup>22)</sup> Perg. del 30 aprile 1226; orig. in *Bibl. di Sondrio*; pubbl. da PEDROTTI, *I Venosta cit.* pag. 86 e segg.

<sup>23)</sup> Perg. del 1437; orig. in *arch. vesc. di Como*; pubbl. da PEDROTTI, *I Venosta cit.* pag. 86.

<sup>24)</sup> Il BESTA, *Per una storia medioevale di Poschiavo, cit.* pag. 88, argutamente osserva « Non ancora si voleva dirlo avito ».

<sup>25)</sup> I discendenti di Gabardino e precisamente Egidio, erano stati investiti dal Vescovo di Coira.

Quando però intorno al 1300 Poschiavo torna a Coira, <sup>26)</sup> la situazione si inverte ed in vantaggio vengono a trovarsi i discendenti di Gabardino e di Egidio, forti dell'investitura curiense; e, più precisamente, morto ormai Egidio, <sup>27)</sup> il maggiore dei suoi figli, Gabardino, che dalla pergamena inedita sopra parzialmente riportata, risulta abitasse in Vervio.

A nostro modesto avviso, quindi il fenomeno del distacco del ramo di Poschiavo della famiglia Venosta, dal ceppo di Mazzo, non deve considerarsi come un fatto ben delimitato nel tempo, ma come un processo in cui vanno distinte tre fasi, corrispondenti ai tre elementi costitutivi del fenomeno stesso: 1. L'esistenza di due fratelli, Corrado e Gabardino, padri entrambi di una propria famiglia; 2. La condanna di Corrado alla pena capitale, la confisca dei suoi beni e diritti ed il passaggio dei suoi censi poschiavini ad Egidio di Gabardino; 3. Il ritorno di Coira a Poschiavo intorno al 1300. La data del distacco, sempre a nostro modesto avviso non può essere collocata prima del 1300 e, di conseguenza, capostipite del nuovo ramo, deve senz'altro essere considerato, non Gabardino, nè Egidio, ma Gabardino di Egidio (chiamato col nome del nonno), che appunto era il personaggio più in vista fra i discendenti di Egidio intorno al 1300 e che è il primo ad essere nominato nelle pergamene come risiedente in Vervio e non in Mazzo. Le nostre affermazioni trovano poi conferma anche nel fatto che, dal 1300 in avanti, a riscuotere i censi poschiavini spettanti agli Amazia italiani, saranno sempre solo i discendenti di Gabardino figlio di Egidio. <sup>28)</sup>

---

<sup>26)</sup> Non ci è stato possibile rintracciare documenti in merito a questo avvenimento. E' però concorde affermazione di tutti gli storici che nel 1300 Poschiavo sia ritornata a Coira; v. ad es. BESTA, Per una storia medioevale di Poschiavo cit. pag. 88 — T. SEMADENI, Geschichte des Puschlavertales pag. 13.

<sup>27)</sup> Non conosciamo esattamente la data della morte di Egidio. Il PEDROTTI, I Castellani cit., albero genealogico all., la colloca nel 1284 — è però certo che nel 1302 Egidio già era morto: v. in prop. perg. del 3 giugno 1302 in arch. di Taremberg.

<sup>28)</sup> v. in prop. la perg. esistente nell'arch. di Poschiavo; in partic. la perg. del 26.6.1356 in cui Egidio di Gabardo Venosta dichiara di aver ricevuto 50 agnelli per il 1356, e la perg. del 26.6.1358 in cui il medesimo Egidio dichiara di aver ricevuto dal Comune di Poschiavo 50 agnelli per il 1358.